

Associazione Culturale "Pietro De Stephanis"

Pettorano sul Gizio (AQ)

<http://www.pettorano.com> - e mail: associazione@pettorano.com

Marco Del Prete

**L' "ACCATTO" DI MARIA. ANALISI STORICO-ETIMOLOGICA
DI UN MODO DI DIRE PANMERIDIONALE**

Settembre 2000

"Fa' i' accatte de Maria Fregnóccia" ('fare l'acquisto di Maria Fregnuccia') è un modo di dire molto diffuso a Pettorano, e significa più o meno "credere erroneamente di aver fatto un acquisto, un affare vantaggioso".

Visto che *"accatte"* è deverbale da "accattare" (< lat. parl. ACCAPTARE, da CAPTARE, 'cercare di prendere', ints. di CAPERE, 'prendere'), si sarebbe tentati di ipotizzare, di primo acchito, l'esistenza di una Maria locale talmente sprovveduta nel condurre qualche suo affare da essere soprannominata *"fregnóccia"* ("fregnuccia"). Perché poi a una donna che non abbia saputo far bene i propri conti venga attribuito come soprannome il diminutivo della denominazione dialettale dell'organo sessuale femminile, questo resterebbe senza spiegazioni convincenti. Si dovrebbe tortuosamente ipotizzare che una donna siffatta sia stata considerata una donna di scarso valore, quindi una piccola donna, e per una sorta di sineddoche una "fregnuccia": in tutta franchezza, si tratta di forzature che ne fanno un'ipotesi vagamente isidoriana.

In realtà, per impostare correttamente il problema, si deve partire dalla constatazione che il modo di dire in oggetto non è di origine strettamente locale, ma presenta, con inevitabili varianti, un'area di diffusione panmeridionale. A Napoli, ad esempio, è attestato come *"fa' 'o guaragne 'e Maria Vrénnna"* ('fare il guadagno di Maria Vrenna'), dove *"guaragne"* ('guadagno') è l'evidente omologo di *"accatte"* (che peraltro deve essere anch'essa una variante di origine partenopea). Quanto a *"vrénna"*, ad un'analisi superficiale si sarebbe portati a credere che si tratti della 'crusca' (cfr. fr. *bren*), nella sua connotazione negativa: in napoletano *"riuscire a brénna"* vuol dire infatti 'andare in fumo'. L'ipotesi non convince, più o meno per le stesse ragioni esposte parlando poco sopra della variante pettoranese.

Ma il riscontro dell'attestazione napoletana con un'identica protagonista femminile ci dà due indicazioni molto precise: anzitutto, certifica in modo inequivocabile, per i rapporti tra centro e periferia, che la *"Maria Fregnóccia"* pettoranese altro non è se non un'alterazione della *"Maria Vrénnna"* napoletana, con il noto passaggio /v-/>/b-/ e l'aggiunta del suffisso; in secondo luogo, ci induce a cercare la nostra Maria non in ambiti strettamente locali, ma tra personaggi che abbiano una notorietà almeno meridionale. La storia del Regno ci viene in soccorso.

Il re Carlo III D'Angiò Durazzo ebbe dalla cugina Margherita due figli, Ladislao e Giovanna. Quando Carlo III, nel 1386, fu assassinato, gli successe il figlio Ladislao che, dopo aver sposato Costanza di Chiaromonte e Maria di Cipro senza avere figli, sposò Maria d'Enghien. Quest'ultima era vedova del principe di Taranto Raimondo Del Balzo-Orsini, nemico storico di Ladislao. Alla morte del principe Raimondo, Ladislao con le sue truppe assediò Maria d'Enghien a Taranto per due volte, nel 1406 e nel 1407: alla fine, risolse la questione sposandola. Ma Maria d'Enghien si potette fregiare del titolo di "regina" solo per pochissimi anni, perché a sua volta non diede figli a Ladislao, e dunque alla morte del re (1414) salì sul trono la sorella di lui, Giovanna II, che spogliò Maria d'Enghien di tutti i beni. Se consideriamo che gli Enghien, dopo la morte di Gualtieri VI nella battaglia di Poitiers (1356) senza discendenza maschile, avevano acquisito il titolo di Conti di Brienne, il cerchio si stringe: la Maria che cercavamo è dunque proprio Maria d'Enghien, e cioè Maria di Brienne, che sposando Ladislao d'Angiò non avrebbe fatto poi, per come andarono le cose, quel grande affare che pensava.

Dunque, *"fa' i'acatte de Maria Fregnóccia"* dovrebbe voler dire "fare l'acquisto, l'affare che fece Maria di Brienne". Come da "Brienne" si passi a *"Fregnóccia"*, non è difficile ricostruire. Il passaggio /b-/>/v-/ è fenomeno tipico dei dialetti meridionali, e spiega il primo stadio "Brienne">"*Vrénnna*", che è quello attestato a Napoli; da *"Vrénnna"* (>"*Vrennuccia*") a *"Fregnóccia"* ("Fregnuccia"), con desonorizzazione della fricativa labiodentale (/v-/>/f-/) e reinterpretazione paretimologica, il passo è breve.